

dossier

XIX Legislatura

2 dicembre 2022

*Le interferenze straniere: resilienza
legislativa, norme elettorali e campagne
di manipolazione dell'informazione*

Bruxelles, 1° dicembre 2022



XIX LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

*Le interferenze straniere: resilienza
legislativa, norme elettorali e campagne
di manipolazione dell'informazione
Bruxelles, 1° dicembre 2022*

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO STUDI

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI
UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI
DELL'UNIONE EUROPEA

N. 9

CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE
EUROPEA

N. 5



SERVIZIO STUDI

TEL. 06 6706-2451 - studi1@senato.it -  [@SR_Studi](https://twitter.com/SR_Studi)

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea

TEL. 06-6706-2891 – roci01a@senato.it

Dossier n. 9



UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

TEL. 06-6760-2145 - cdrue@camera.it

Dossier n. 5

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

IL PROGRAMMA DELLA RIUNIONE	6
IL MANDATO DELLA COMMISSIONE SPECIALE SULLE INGERENZE STRANIERE IN TUTTI I PROCESSI DEMOCRATICI NELL'UNIONE EUROPEA, INCLUSA LA DISINFORMAZIONE	7
LA RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO DEL 9 MARZO 2022 SULLE INGERENZE STRANIERE IN TUTTI I PROCESSI DEMOCRATICI NELL'UNIONE EUROPEA, INCLUSA LA DISINFORMAZIONE	9
IL CONTRASTO ALLE ATTIVITÀ DI DISINFORMAZIONE	20

LEGISLATIVE RESILIENCE, electoral laws and information manipulation campaigns

THURSDAY,
1 DECEMBER 2022
10:00 - 12:30

MEETING ROOM:
JÓZSEF ANTALL 4Q1
EUROPEAN PARLIAMENT
BRUSSELS



ING2

AGENDA

EUROPEAN PARLIAMENT - NATIONAL PARLIAMENTS

Interparliamentary Committee Meeting

Special Committee on foreign
interference in all democratic
processes in the
European Union, including
disinformation

Order of Business

- 09:30 - 10:00 **Welcome Coffee**
- 10:00 - 10:15 **Introductory remarks by Mr Raphaël GLUCKSMANN**
Chair of the Special Committee on Foreign Interference in all Democratic Processes in the European Union, including Disinformation (ING2), European Parliament
- 10:15 - 10:30 **Keynote speech by Mr Jaume DUCH GUILLOT**
Director-General for Communication and Spokesperson of the European Parliament
- 10:30 - 10:45 **Keynote speech by Ms Liubov TSYBULSKA**
Founder of the Centre for Strategic Communications and Information Security under the Ministry of Culture and Information Policy of Ukraine
- 10:45 - 12:15 **Exchange of views with ING2 MEPs and national MPs on:**
the legislative resilience, electoral laws and information manipulation campaigns
- 12:15 - 12:30 **Closing remarks by Mr Raphaël GLUCKSMANN**
Chair of the Special Committee on Foreign Interference in all Democratic Processes in the European Union, including Disinformation (ING2), European Parliament

The inter-parliamentary committee meeting can be followed online:
<https://multimedia.europarl.europa.eu/en/webstreaming>

You can follow ING2 on Twitter.

IL PROGRAMMA DELLA RIUNIONE

La Commissione speciale del Parlamento europeo sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea (ING2), in collaborazione con l'Unità dialogo legislativo della direzione per le relazioni con i parlamenti nazionali, ha invitato 13 parlamenti nazionali a partecipare alla riunione interparlamentare del 1° dicembre 2022 presso il Parlamento europeo a Bruxelles, sul tema “Le interferenze straniere: resilienza legislativa, norme elettorali e campagne di manipolazione dell'informazione”.

La lettera di invito alla riunione pone in luce che, nell'ultimo decennio, sono aumentati i tentativi da parte di attori statali e non statali di interferire nella vita democratica e politica dell'UE e dei suoi Stati membri. Quando si tratta di elezioni legislative e/o presidenziali, gli attori stranieri mirano a sfruttare le vulnerabilità delle nostre società e a minare la fiducia nelle istituzioni e nella democrazia. Attori stranieri malintenzionati utilizzano inoltre la manipolazione delle informazioni e altre tattiche per interferire nei processi democratici e indebolire i governi democratici.

La riunione dovrebbe essere occasione di dibattito e scambio di informazioni e migliori pratiche in merito alle iniziative - a livello nazionale, internazionale e di Unione europea - volte a contrastare le interferenze straniere, e su come affrontare le sfide poste da tali interferenze. L'incontro dovrebbe anche approfondire il dialogo fra i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo, facilitando uno scambio di idee su come costruire democrazie resilienti e sulle possibili risposte alle azioni di ingerenza straniera.

La riunione è introdotta dal presidente della Commissione speciale sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea Raphaël Glucksmann.

Sono previsti gli interventi di Jaurne Duch-Guillot, portavoce del Parlamento europeo, e di Liubov Tsybulska, fondatrice del Centro per le comunicazioni strategiche e la sicurezza delle informazioni presso il Ministero della cultura e delle politiche dell'informazione dell'Ucraina.

Il mandato della Commissione speciale sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea, inclusa la disinformazione

La Commissione speciale sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea, compresa la disinformazione (INGE) è stata istituita, con la [decisione](#) del Parlamento europeo del 18 giugno 2020¹, al fine di contrastare gli Stati che cercano di interferire nelle istituzioni e nei processi democratici dell'Ue e dei suoi Stati membri. Il presidente della Commissione INGE, **Raphaël Glucksmann**, ha dichiarato la sua intenzione di lavorare al fine di valutare il livello di tali minacce nei diversi ambiti previsti dal mandato.

La decisione del PE precisava che i lavori avrebbero dovuto sfociare nell'elaborazione di un "approccio comune, globale e a lungo termine" inteso a far fronte alle ingerenze straniere nelle istituzioni e nei processi democratici dell'Ue e dei suoi Stati membri, le quali si manifestano non solo nel periodo che precede tutte le principali **elezioni nazionali ed europee**, ma in maniera continua in tutta l'Ue, sotto molteplici forme, fra cui **campagne di disinformazione** sui *media* tradizionali e sui *social media* volte a plasmare l'opinione pubblica, **attacchi informatici mirati a infrastrutture critiche**, sostegno finanziario diretto e indiretto o **coercizione economica** nei confronti di soggetti politici e **atti di sovversione** nei confronti della società civile.

La Commissione speciale INGE, il cui mandato è terminato il 23 marzo 2022, ha organizzato oltre 50 audizioni con circa 130 esperti.

La [relazione finale](#) della Commissione è stata adottata in plenaria il 9 marzo 2022. Il giorno successivo, il Parlamento europeo ha creato una nuova Commissione speciale ([ING2](#)) incaricata di **dare seguito alla risoluzione**.

Le attribuzioni conferite alla nuova Commissione sono le seguenti:

- analizzare, in cooperazione e consultazione con le Commissioni permanenti, la legislazione e le politiche esistenti al fine di individuare eventuali lacune, scappatoie e sovrapposizioni che potrebbero essere sfruttate a fini di **ingerenze malevoli nei processi democratici**, in particolare per quanto riguarda i seguenti aspetti:
 - le **politiche che contribuiscono ai processi democratici dell'Ue**, la resilienza attraverso la conoscenza situazionale, l'alfabetizzazione mediatica e informatica, il pluralismo dei *media*, il giornalismo indipendente e l'istruzione;

¹ L'articolo 207 "Commissioni speciali" del Regolamento del Parlamento europeo prevede che, su proposta della Conferenza dei presidenti, il Parlamento può in qualsiasi momento costituire Commissioni speciali le cui attribuzioni, la cui composizione numerica e il cui mandato sono fissati contemporaneamente alla decisione della loro costituzione. Il mandato delle Commissioni speciali non può superare i dodici mesi, a meno che il Parlamento non prolunghi questo periodo alla sua scadenza. Le Commissioni speciali non sono titolate a formulare pareri destinati ad altre Commissioni.

- le ingerenze per mezzo di **piattaforme online** (attraverso una valutazione approfondita della responsabilità e degli effetti che le piattaforme *online* di dimensioni molto grandi hanno sulla democrazia e sui processi democratici nell'Ue);
- le infrastrutture critiche e i settori strategici;
- le **ingerenze durante i processi elettorali**;
- il finanziamento occulto di attività politiche da parte di attori e donatori stranieri;
- la cibersicurezza e la resilienza nei confronti degli attacchi informatici, quando sono connessi ai processi democratici;
- il ruolo degli attori non statali;
- l'impatto delle ingerenze sui diritti delle minoranze e di altri gruppi discriminati;
- le ingerenze da parte di attori globali attraverso l'*élite capture*", le diaspore nazionali, le università e gli eventi culturali;
- la deterrenza, l'imputazione e le contromisure collettive, comprese le sanzioni;
- il vicinato, la cooperazione globale e il multilateralismo;
- le ingerenze da parte di attori con sede sia nell'Ue che in Paesi terzi;
- elaborare proposte riguardanti le modalità per eliminare tali lacune e **promuovere la resilienza giuridica dell'Ue**;
- collaborare strettamente con le altre istituzioni dell'Ue, le autorità degli Stati membri, le organizzazioni internazionali, la società civile, nonché i partner non statali nei Paesi terzi, al fine di **rafforzare l'azione dell'Ue contro le minacce ibride e la disinformazione**;
- assicurare un seguito dettagliato e rigoroso di quanto previsto nella **relazione della Commissione speciale INGE 1**;
- contribuire alla generale resilienza istituzionale contro le ingerenze straniere, le minacce ibride e la disinformazione nel periodo precedente alle **elezioni europee nel 2024**.

La risoluzione del Parlamento europeo del 9 marzo 2022 sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea, inclusa la disinformazione

Il 9 marzo 2022 la Commissione speciale INGE ha presentato una relazione finale in cui figurano conclusioni e raccomandazioni in merito alle misure e alle iniziative da adottare. Il [testo](#) è stato approvato con 552 voti favorevoli, 81 contrari e 60 astensioni.

La relatrice **Sandra Kalniete** (EPP, Lettonia) ha riferito che il lavoro della Commissione si è fondato su una stretta cooperazione fra i gruppi politici (sono stati regolarmente consultati i relatori ombra durante l'elaborazione del documento) e che erano stati approntati quattro documenti di lavoro: sullo stato delle ingerenze straniere nell'Unione europea, inclusa la disinformazione; sul finanziamento occulto di attività politiche da parte di donatori stranieri; sulle ingerenze straniere per mezzo delle piattaforme *online*; sul rafforzamento della resilienza dell'Ue contro le minacce ibride².

La risoluzione prende atto innanzitutto che la Russia partecipa ad attività di disinformazione caratterizzate da una malevolenza e una portata senza precedenti sia nei mezzi di comunicazione tradizionali che nelle piattaforme dei *media* sociali, con l'obiettivo di ingannare i suoi cittadini così come la comunità internazionale prima e durante la guerra di aggressione contro l'Ucraina, dimostrando come anche le informazioni possano essere trasformate in un'arma;

La risoluzione invita quindi la **Commissione europea** a proporre, e i **colegislatori** e gli **Stati membri** a sostenere, una **strategia multilivello e**

² Dal punto di vista tematico, è stata operata una distinzione fra la fase di diagnosi, nel corso della quale sono stati invitati esperti, e la fase di individuazione delle soluzioni. Sulla base del mandato, sono state organizzate diverse audizioni sulle ingerenze nella sfera pubblica e privata e sono stati analizzati i metodi utilizzati dai diversi attori stranieri. Per la formulazione delle raccomandazioni sono state inoltre presentate due interrogazioni con richiesta di risposta orale: nel luglio 2021 è stato chiesto all'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell come intenda porre rimedio alla mancanza di risorse e di mandato per le *task force* della [StratCom](#) del Servizio europeo per l'azione esterna ([SEAE](#)) e alla mancanza di sanzioni adeguate nei confronti di attori stranieri che commettono ingerenze; nell'ottobre 2021 è stato chiesto alla vicepresidente della Commissione europea Věra Jourová come intenda garantire che la mancanza di coordinamento fra i diversi settori e livelli politici non aumenti l'esposizione alle ingerenze straniere e come intenda migliorare la trasparenza degli algoritmi e sostenere l'alfabetizzazione mediatica. Alla luce della natura intersettoriale del mandato, la Commissione INGE ha invitato cinque commissari per discutere di aspetti diversi delle ingerenze straniere: Věra Jourová, vicepresidente della Commissione per i Valori e la trasparenza; Margaritis Schinas, vicepresidente per la Promozione dello stile di vita europeo; Josep Borrell, vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza; Thierry Breton, commissario per il Mercato interno; Margrethe Vestager, vicepresidente esecutiva dell'Ue per Un'Europa pronta per l'era digitale e commissaria per la Concorrenza. Sono state inoltre condotte diverse discussioni con il personale della Commissione e del Servizio europeo per l'azione esterna ed è stata indetta una riunione speciale, insieme alla Commissione per il controllo dei bilanci (CONT) del Parlamento europeo, con la Corte dei conti europea in merito alla sua relazione speciale [n. 09/2021](#), "La disinformazione nell'Ue: combattuta ma non vinta".

intersettoriale e a stanziare **risorse finanziarie adeguate**, al fine di dotare l'Ue e gli Stati membri di politiche di resilienza e strumenti di deterrenza adeguati³.

Tale strategia dovrebbe fondarsi su un approccio basato sui rischi, che coinvolga la società e i governi nel loro insieme e riguardi in particolare gli aspetti di seguito illustrati.

Rafforzare la resilienza dell'Ue attraverso la consapevolezza della situazione, l'alfabetizzazione mediatica e l'istruzione.

Al fine di favorire la consapevolezza della situazione, il Parlamento europeo sottolinea l'esigenza di consolidare le analisi, le segnalazioni di incidenti e le valutazioni di minacce pubbliche basate su dati riguardanti la manipolazione delle informazioni e le ingerenze e di rendere pubbliche tali informazioni.

La risoluzione esprime particolare apprezzamento per il lavoro condotto dalle *task force* della [StratCom](#) del **Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE)**.

Al fine di promuovere la collaborazione in materia di *intelligence*, analisi, condivisione delle migliori pratiche e sensibilizzazione in merito alla manipolazione delle informazioni e alle ingerenze straniere, la risoluzione invita le istituzioni dell'Ue a sviluppare ulteriormente l'importante lavoro della divisione *StratCom* del SEAE, con le sue *task force*, il Centro Ue di analisi dell'*intelligence* (EU INTCEN) e la cellula dell'Ue per l'analisi delle minacce ibride, la direzione di *intelligence* dello Stato maggiore dell'Ue, il sistema di allarme rapido, la cooperazione a livello amministrativo fra il SEAE, la Commissione e il Parlamento, la rete contro la disinformazione guidata dalla Commissione, la *task force* amministrativa contro la disinformazione del Parlamento e la cooperazione in corso con la Nato, il G7, la società civile e l'industria privata. Ricorda tuttavia la necessità di conferire al SEAE il mandato di monitorare e contrastare la manipolazione delle informazioni e le ingerenze al di là delle fonti straniere attualmente coperte dalle *task force* mirando a una più ampia copertura geografica; chiede inoltre con particolare urgenza di garantire che il SEAE disponga di capacità adeguate per far fronte alla manipolazione delle informazioni e alle ingerenze da parte della Cina.

In particolare la risoluzione:

- esprime apprezzamento per l'indispensabile attività di ricerca e le numerose iniziative di sensibilizzazione e alfabetizzazione mediatica e digitale

³ Nella relazione introduttiva alla proposta di risoluzione, la relatrice ha dichiarato di aver preso atto, con una certa preoccupazione, della rapida capacità di adattamento, della volatilità e dell'accelerazione di tale fenomeno, attraverso nuovi attori, nuove narrazioni e nuovi strumenti emersi nell'arco di un solo anno. Fra questi si annoverano, infatti: campagne di disinformazione su nuova scala legate al Covid-19; attacchi informatici contro le autorità pubbliche, comprese le infrastrutture di sanità pubblica; strategie di ingerenza che prevedono l'*élite capture* e attività di *lobbying* industriale; il finanziamento occulto delle attività politiche; il controllo di centri accademici e culturali; la strumentalizzazione delle diaspore nazionali. La relatrice riferisce tuttavia che si è assistito anche alla diffusione di una maggiore consapevolezza in merito alla fondamentale importanza di tali aspetti, e il riconoscimento del fatto che l'Ue e i suoi Stati membri dovrebbero rapidamente introdurre vere e proprie politiche per la resilienza e strumenti di deterrenza, sulla base di un approccio che coinvolga la società nel suo insieme, che consentano di affrontare tutti i tipi di minacce ibride e di attacchi, tutelando in tal modo il funzionamento sostenibile della democrazia.

creative e di successo promosse da singole persone, scuole, università, organizzazioni operanti nel settore dei *media*, istituzioni pubbliche e organizzazioni della società civile. In tale contesto, invita le istituzioni dell'Ue e gli Stati membri, a tutti i livelli amministrativi, a individuare i settori a rischio di tentativi di ingerenza e a fornire al personale che lavora in questi settori una formazione ed esercitazioni regolari su come rilevare ed evitare i tentativi di ingerenza e sottolinea che tali sforzi trarrebbero giovamento da un formato standardizzato stabilito dall'Ue;

- chiede **fonti di finanziamento pubblico** per i verificatori di fatti, i ricercatori, i mezzi di comunicazione di qualità e i giornalisti indipendenti, e per le organizzazioni non governative (ONG) che indagano sui casi di manipolazione delle informazioni e ingerenze, promuovono l'alfabetizzazione mediatica e altri strumenti per la responsabilizzazione dei cittadini. Accoglie con favore, a tale proposito, le nuove possibilità di finanziamento per l'**alfabetizzazione mediatica** previste nel quadro del [programma Europa creativa 2021-2027](#), nonché le iniziative intraprese dal SEAE, dalla Commissione e dall'amministrazione del Parlamento, quali gli eventi di formazione e sensibilizzazione per giornalisti, insegnanti, *influencer*, studenti, cittadini più anziani e visitatori, sia *online* che *offline*, a Bruxelles e in tutti gli Stati membri, raccomandandone un ulteriore sviluppo;
- suggerisce la creazione di una banca dati a livello europeo dei tentativi di ingerenza straniera segnalati dalle autorità dell'Ue e degli Stati membri e sottolinea che le informazioni su tali incidenti potrebbero essere condivise con le organizzazioni della società civile e con i cittadini, in **tutte le lingue dell'Ue**;
- esprime grave preoccupazione per le molestie e le **minacce nei confronti dei giornalisti** e invita la Commissione europea a presentare tempestivamente proposte concrete e ambiziose per la sicurezza di giornalisti e professionisti dei mezzi di comunicazione, come previsto dal [Piano d'azione per la democrazia europea](#).

Ingerenze straniere per mezzo delle piattaforme online.

Considerando che le piattaforme *online* possono rappresentare strumenti facilmente accessibili e a prezzi economici per i soggetti dediti alla manipolazione delle informazioni e ad altri tipi di ingerenza, la risoluzione:

- accoglie con favore la revisione del [Codice di buone pratiche sulla disinformazione](#) e le [proposte](#) riguardanti la **legge sui servizi digitali**, la

legge sui mercati digitali e le altre misure legate al piano d'azione per la democrazia europea. Sono stati nel frattempo adottati il [regolamento \(UE\) 2022/1925](#), del 14 settembre 2022, relativo a mercati equi e contendibili nel settore digitale (regolamento sui mercati digitali) e il [regolamento \(UE\) 2022/2065](#), del 19 ottobre 2022, relativo a un mercato unico dei servizi digitali (regolamento sui servizi digitali);

- chiede l'adozione di una regolamentazione e di azioni che obblighino le piattaforme a fare la propria parte per limitare la manipolazione delle informazioni e le ingerenze, ad esempio utilizzando indicazioni in riferimento ai reali autori dietro gli *account*, limitando gli *account* utilizzati regolarmente per diffondere la disinformazione o che violano ripetutamente i termini di utilizzo della piattaforma, sospendendo e, se necessario, cancellando gli *account* non autentici utilizzati per campagne di ingerenza coordinate, demonetizzando i siti che diffondono la disinformazione;
- chiede l'adozione di **norme europee vincolanti** che impongano alle piattaforme di:
 - cooperare con le autorità competenti per individuare, valutare e mitigare i rischi di manipolazione delle informazioni e di ingerenza associati all'uso dei loro servizi;
 - istituire sistemi di monitoraggio dell'utilizzo dei loro servizi, al fine di rilevare la manipolazione delle informazioni e le ingerenze e di segnalare le sospette ingerenze alle autorità competenti, aumentando i costi sostenuti dai soggetti che favoriscono azioni di questo tipo;
- sottolinea la generale necessità di **trasparenza** per quanto riguarda la persona fisica o giuridica dietro ai contenuti *online* e agli *account*;
- invita quindi le piattaforme a introdurre meccanismi per individuare e sospendere gli *account* falsi connessi alle cd. "**operazioni di influenza coordinata**".

Infrastrutture critiche e settori strategici.

Nella relazione di accompagnamento alla proposta di risoluzione si sottolineava che le infrastrutture critiche sono essenziali per il funzionamento dell'economia e della società e che, al fine di garantire una migliore protezione dei settori critici, è

dunque necessario intraprendere interventi congiunti e coordinati in tutti i settori e a diversi livelli (dell'Unione, nazionale, regionale e locale)⁴.

A tale riguardo, la risoluzione:

- ritiene che, data la loro natura interconnessa e transfrontaliera, le infrastrutture critiche sono sempre più vulnerabili nei confronti di ingerenze esterne e che il quadro attualmente in vigore debba essere rivisto. Accoglie pertanto con favore la [proposta](#) di direttiva sulla **resilienza dei soggetti critici**. Raccomanda tuttavia che l'elenco dei soggetti critici si possa estendere ai **sistemi di istruzione** e alle **infrastrutture per le elezioni digitali**, vista la loro importanza fondamentale nel garantire il funzionamento e la stabilità a lungo termine dell'Ue e degli Stati membri, assicurando una certa flessibilità in relazione all'aggiunta nell'elenco di **nuovi settori strategici** da proteggere. Raccomanda inoltre che gli obblighi derivanti dalla direttiva proposta, fra cui le valutazioni delle vulnerabilità, dei rischi e delle minacce a livello di Ue e per Paese rispecchino gli ultimi sviluppi e che tali valutazioni siano condotte dal Centro comune di ricerca in collaborazione con l'*Intelligence Analysis and Reporting* (INTCEN) del SEAE;
- ritiene che l'Ue e gli Stati membri debbano fornire alternative di finanziamento ai Paesi candidati all'adesione all'Ue dei Balcani occidentali e ad altri potenziali Paesi candidati, in modo da impedire che ampie parti delle loro infrastrutture critiche finiscano nelle mani di Paesi terzi, come avvenuto nel caso del porto del Pireo in Grecia e come sta avvenendo con gli investimenti cinesi nella posa in opera di cavi sottomarini nel Mar Baltico, nel Mediterraneo e nel Mar Artico. Accoglie pertanto con favore il [regolamento \(UE\) 2019/452](#) sul **controllo degli investimenti esteri diretti nell'Unione** quale importante strumento per coordinare le azioni degli Stati membri in relazione agli investimenti stranieri nelle infrastrutture critiche, e invita a elaborare un quadro normativo più rigoroso anche al fine di garantire un maggiore trasferimento di competenze alle istituzioni europee in materia di controllo degli investimenti esteri diretti. Ritiene che potrebbe essere opportuno includere anche altri settori strategici nel quadro, come le **reti 5G**, in modo da limitare la dipendenza da fornitori ad alto rischio;
- è del parere che l'Ue debba affrontare più sfide a causa della sua dipendenza da **fornitori esteri di tecnologia**. Ritiene che il tentativo dell'Ue di

⁴ Vd. anche il *considerando* AX della risoluzione.

procedere verso una maggiore **autonomia strategica** e una **sovranità digitale** sia importante e rappresenti la giusta strada da percorrere. Viene in particolare citata la [legge europea sui semiconduttori](#), presentata dalla Commissione (l'8 febbraio 2022) con l'obiettivo di garantire che le parti essenziali per la produzione dei semiconduttori siano prodotte all'interno dell'Unione, in quanto passo importante per limitare la dipendenza da Paesi terzi quali la Cina e gli Stati Uniti.

Ingerenze straniere durante i processi elettorali

La risoluzione sottolinea la necessità di promuovere la resilienza sociale contro la disinformazione durante i processi elettorali, anche nei settori privato e accademico, e di adottare un approccio olistico in cui tali ingerenze siano costantemente affrontate. La risoluzione chiede, in particolare, un piano per la **preparazione delle elezioni europee nel 2024** che dovrebbe prevedere una strategia, la formazione e la sensibilizzazione dei partiti politici europei e del loro personale nonché misure di sicurezza rafforzate per prevenire ingerenze straniere.

Finanziamento occulto di attività politiche da parte di donatori stranieri.

La risoluzione sottolinea che i **finanziamenti stranieri delle attività politiche** attraverso operazioni occulte rappresentano una grave compromissione dell'integrità del funzionamento democratico dell'Ue e degli Stati membri, in particolare durante i **periodi elettorali**, in quanto violano il principio di elezioni libere e regolari.

Nella relazione è evidenziato che una parte considerevole dei finanziamenti occulti da parte di attori stranieri non è illegale in senso stretto poiché sono consentiti da numerose lacune derivanti dalle diverse disposizioni relative al finanziamento delle attività politiche previste dalle legislazioni nazionali degli Stati membri in materia elettorale. Viene fra l'altro citata la [relazione](#) del 2020 della *Alliance for Securing Democracy* sui finanziamenti stranieri occulti, la quale evidenzia che negli ultimi dieci anni la Russia, la Cina e altri regimi autoritari hanno distribuito più di 300 milioni di dollari in 33 Paesi per interferire con i processi democratici più di 100 volte (la metà dei casi riguarda **azioni della Russia in Europa**).

Pertanto la risoluzione:

- invita gli Stati membri ad armonizzare ulteriormente le **regolamentazioni nazionali** e a imporre un **divieto sulle donazioni estere** per colmare le **lacune** riguardanti: a) i contributi in natura da parte di attori stranieri a favore di partiti politici, compresi prestiti finanziari da parte di persone fisiche o giuridiche con sede all'estero; b) i donatori prestanome con cittadinanza nazionale; c) le società di comodo e le società controllate nazionali appartenenti a società madri straniere; d) le organizzazioni senza scopo di lucro e terze parti coordinate da attori stranieri e create allo scopo di influenzare i processi elettorali; e) la pubblicità politica *online*, che non

è soggetta alle norme applicate alla pubblicità televisiva, radiofonica e a mezzo stampa e che in genere non è regolamentata in alcun modo; 3) il monitoraggio delle spese elettorali;

- invita la Commissione europea a presentare proposte concrete per colmare tutte le lacune che danno adito a metodi di finanziamento opachi dei partiti politici da parte di fonti di Paesi terzi e a proporre **norme comuni** a livello dell'Ue che si applicherebbero alle **leggi elettorali nazionali in tutti gli Stati membri**;
- accoglie con favore la revisione in corso del [regolamento \(UE, Euratom\) n.1141/2014](#) **relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee**.

Cybersicurezza e resilienza agli attacchi informatici.

La risoluzione evidenzia che l'incidenza degli attacchi informatici è aumentata negli ultimi anni, con diversi attacchi informatici, ad esempio contro le strutture strategiche di conservazione dei vaccini, l'Agenzia europea per i medicinali (EMA), l'Autorità bancaria europea, il Parlamento norvegese e innumerevoli altri soggetti (ricordati a gruppi di *hacker* sostenuti dallo Stato, principalmente affiliati ai governi russo e cinese).

Al riguardo il Parlamento europeo:

- esorta le istituzioni europee e gli Stati membri ad aumentare rapidamente gli investimenti nelle **capacità e competenze informatiche strategiche** dell'Unione, quali l'intelligenza artificiale, la comunicazione sicura e le infrastrutture di dati *e-cloud*, al fine di migliorare la cybersicurezza dell'Unione. Invita inoltre la Commissione a stanziare ulteriori risorse, sia umane che finanziarie, per la cybersicurezza delle istituzioni europee e degli Stati membri. In tal senso, accoglie con favore le proposte della Commissione riguardanti una [nuova strategia per la cybersicurezza](#) e una **nuova direttiva relativa a misure per un livello comune elevato di cybersicurezza nell'Unione**, che abroga la [direttiva \(UE\) 2016/11488](#) (NIS2)⁵;
- accoglie con favore l'annuncio da parte della Commissione di una legge sulla resilienza informatica (vd. la [proposta di regolamento](#) relativo a *requisiti orizzontali di cybersicurezza per i prodotti con elementi digitali, presentata il 15 settembre 2022*) che dovrebbe integrare la politica europea

⁵ Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a misure per un livello comune elevato di cybersicurezza nell'Unione, che abroga la direttiva (UE) 2016/1148 ([COM\(2020\) 823](#)). Vd. anche la [risoluzione legislativa](#) del Parlamento europeo del 10 novembre 2022.

in materia di **difesa informatica**, poiché l'informatica e la difesa sono interconnesse;

- condanna l'uso massiccio e illecito del *software* di sorveglianza **Pegasus** da parte di soggetti statali nei confronti di giornalisti, difensori dei diritti umani e politici. Ricorda che Pegasus è solo uno dei numerosi esempi di programmi che viene utilizzato indebitamente da entità statali a fini di sorveglianza di massa illeciti e sottolinea la necessità urgente di rafforzare il quadro legislativo in modo da considerare responsabili quanti distribuiscono e usano *software di spionaggio* per finalità illecite e non autorizzate⁶.

Protezione delle istituzioni europee.

La cibernsicurezza non dovrebbe essere migliorata soltanto a livello di Stati membri, ma anche nelle istituzioni dell'Ue. La relatrice ha ricordato che i recenti attacchi informatici indirizzati contro le istituzioni europee hanno evidenziato l'esigenza di una forte **cooperazione interistituzionale** per l'individuazione, il monitoraggio e la condivisione delle informazioni durante gli attacchi informatici e/o per prevenirli.

La risoluzione sottolinea dunque l'importanza del coordinamento fra le diverse istituzioni, gli organi e le agenzie dell'Ue specializzati in cibernsicurezza, quali la squadra di pronto intervento informatico delle istituzioni, degli organi e delle agenzie europee (CERT-UE), unitamente al pieno sviluppo delle relative capacità operative, quali quelle dell'Agenzia dell'Unione europea per la cibernsicurezza ([ENISA](#)) e la futura Unità congiunta per il ciberspazio, che dovrebbero garantire una risposta coordinata alle minacce per la cibernsicurezza su vasta scala nell'Ue.

Il PE afferma infine che:

- attende con interesse le proposte di regolamento della Commissione per l'istituzione di un quadro normativo per la sicurezza dell'informazione e la cibernsicurezza in tutte le istituzioni, gli organi e le agenzie dell'Ue (*vd. la proposta di regolamento che stabilisce misure per un livello comune elevato di cibernsicurezza nelle istituzioni, negli organi e negli organismi dell'Unione - [COM\(2022\) 122](#), presentata dalla Commissione il 22 marzo 2022, e su cui il Consiglio ha adottato il 18 novembre 2022 la sua posizione - [comunicato stampa](#)*);

⁶ Fa, in particolare, riferimento alle sanzioni imposte il 21 giugno 2021 ad Alexander Shatrov, amministratore delegato di un'impresa che produce un *software* di riconoscimento facciale utilizzato da un regime autoritario.

- invita la Commissione e gli Stati membri a destinare ulteriori fondi e risorse alla cibernsicurezza delle istituzioni europee, al fine di rispondere alle sfide in un contesto di minacce in costante evoluzione;
- attende con interesse la [relazione speciale](#) di *audit* della **Corte dei conti europea** sulla cibernsicurezza (*che è stata poi presentata il 29 marzo 2022*);
- invita tutte le istituzioni dell'Ue a promuovere la sensibilizzazione fra il personale mediante una formazione e orientamenti adeguati, per mitigare e affrontare i rischi per la sicurezza di natura informatica e non informatica.

Ingerenze attraverso l'élite capture, le diaspore nazionali, le università e gli eventi culturali.

La risoluzione **condanna tutti i tipi di *elite capture* e la tecnica della cooptazione di funzionari pubblici di alto livello e di *ex* politici europei**, utilizzata dalle imprese straniere collegate ai governi impegnati attivamente in azioni di ingerenza contro l'Ue, e deplora la mancanza degli strumenti e delle azioni di contrasto necessari per prevenire tali pratiche. Ritene che la divulgazione delle informazioni riservate acquisite durante mandati pubblici o nell'esercizio di funzioni pubbliche, **a discapito degli interessi strategici dell'Ue e degli Stati membri**, dovrebbe avere conseguenze legali e incorrere in severe sanzioni. Esprime inoltre preoccupazione per le **strategie di *lobbying* integrate** che combinano gli interessi industriali e gli obiettivi di politica estera, in particolare se favoriscono gli interessi di uno Stato autoritario.

Pone in luce inoltre che altro importante elemento delle strategie di ingerenza straniera è rappresentato dal tentativo di strumentalizzare i gruppi vulnerabili, comprese le minoranze e le diaspore nazionali (*considerando CB*), mentre diversi attori statali, come i governi russo, cinese e, in misura minore, turco, cercano di aumentare la propria influenza istituendo e sfruttando istituzioni culturali, di istruzione (ad esempio mediante sovvenzioni e borse di studio) e religiose negli Stati membri, nel tentativo strategico di destabilizzare la democrazia europea e di estendere il controllo sull'Europa centrale e orientale (*considerando CC*).

Nella risoluzione viene espressa preoccupazione per il numero di **università, scuole e centri culturali europei impegnati in partenariati con soggetti cinesi**, compresi gli Istituti Confucio (noti come "Centri per l'istruzione linguistica e la cooperazione"), che consentono il furto di conoscenze scientifiche e l'esercizio di un rigido controllo nel settore della ricerca e dell'insegnamento, il che costituisce una violazione della protezione della libertà e autonomia accademica prevista dalla Costituzione, e sulle scelte delle attività culturali riguardanti la Cina; deplora, in particolare, la decisione del [museo di Nantes](#) di cancellare la mostra su Genghis Kahn nel 2020, a seguito delle forti pressioni esercitate dalla Cina contro la sua organizzazione.

La risoluzione osserva infine che le ingerenze straniere possono assumere anche la forma di influenza esercitata negli istituti religiosi, come nel caso dell'**ingerenza**

russe nelle chiese ortodosse (in particolare in Serbia, Montenegro, Bosnia ed Erzegovina, Georgia e Ucraina) al fine di generare divisioni fra le popolazioni locali, promuovere una ricostruzione storica distorta e un'agenda anti-Ue, dell'**ingerenza turca** attraverso le moschee in Francia e Germania, o dell'**ingerenza dell'Arabia Saudita** attraverso le moschee salafite in tutta Europa.

Deterrenza e sanzioni collettive

L'Ue e gli Stati membri non dispongono attualmente di un **regime specifico di sanzioni riguardanti le ingerenze straniere** e le campagne di disinformazione orchestrate da attori statali stranieri. La relattrice ha dichiarato di essere consapevole delle problematiche giuridiche che possono emergere istituendo un tale **regime sanzionatorio**, inclusa la necessità di definire con precisione le fattispecie di reato e i loro possibili effetti cumulativi conformemente alle legislazioni dell'Ue e internazionali. Ritiene tuttavia che l'Ue possa trarre un'utile ispirazione dalle esperienze di altri partner a tale riguardo, come ad esempio l'**Australia**, che ha definito in modo specifico che cosa sia un'"ingerenza straniera dolosa" e ha **equiparato a reato le attività occulte e ingannevoli di attori stranieri**.

Nella risoluzione viene evidenziato che i regimi sanzionatori istituiti dall'Ue, come le **misure restrittive contro gli attacchi informatici** che minacciano l'Unione o i suoi Stati membri e il **regime globale di sanzioni dell'Ue in materia di diritti umani**, adottati rispettivamente il [17 maggio 2019](#) e il [7 dicembre 2020](#), abbiano dimostrato un valore aggiunto nel fornire all'Ue preziosi strumenti di deterrenza; e viene ricordato che i regimi sanzionatori contro gli attacchi informatici e le violazioni dei diritti umani sono stati utilizzati due volte, rispettivamente nel [2020](#) e nel 2021.

La risoluzione quindi:

- invita l'Ue e i suoi Stati membri a intraprendere ulteriori misure contro la disinformazione e le minacce ibride, nel pieno rispetto della libertà di espressione e di informazione, anche introducendo un regime sanzionatorio - a norma dell'articolo 29 del [trattato sull'Unione europea](#) (TUE) e dell'articolo 215 del [trattato sul funzionamento dell'Unione europea](#) - in materia di ingerenze straniere, compresa la disinformazione, che dovrebbe essere destinato per quanto possibile ai decisori politici e agli organi responsabili di azioni aggressive;
- evidenzia che, al fine di rafforzarne l'impatto, le sanzioni dovrebbero essere irrogate collettivamente, con partner che condividono gli stessi principi, coinvolgendo possibilmente le organizzazioni internazionali e mediante la formalizzazione in un accordo internazionale;

- ricorda il [comunicato](#) della riunione Nato del 14 giugno 2021, in cui si afferma che una decisione riguardante il ricorso all'articolo 5 del trattato Nato in caso di attacco informatico viene presa dal Consiglio del Nord Atlantico sulla base di un esame caso per caso, e che l'impatto di attività informatiche cumulative dolose potrebbe, in talune circostanze, essere considerato equivalente a un **attacco armato**.

Cooperazione mondiale e multilateralismo

La risoluzione riconosce infine che molti **Paesi democratici** in tutto il mondo si trovano ad affrontare operazioni di **destabilizzazione** simili condotte da attori statali e non statali stranieri (da parte di **Cina, Russia e Turchia**). Sottolinea quindi l'esigenza di una cooperazione mondiale fra Paesi che condividono gli stessi principi su tali questioni di importanza fondamentale, sotto forma di **partenariato basato su una visione comune e definizioni condivise**, al fine di istituire norme e principi internazionali. Inoltre, sulla base di una consapevolezza comune della situazione, i partner che condividono gli stessi principi dovrebbero promuovere lo scambio di migliori pratiche e individuare soluzioni comuni, fra cui le **sanzioni collettive**.

La risoluzione invita pertanto il **Parlamento europeo** a svolgere un **ruolo di guida** nella promozione dello scambio delle informazioni e delle pratiche migliori con i parlamenti partner in tutto il mondo, utilizzando la sua vasta rete di delegazioni interparlamentari nonché le iniziative democratiche e le attività di sostegno coordinate dal suo Gruppo per il sostegno alla democrazia e il coordinamento elettorale⁷.

⁷ Il gruppo per il sostegno alla democrazia e il coordinamento elettorale fornisce orientamenti politici per le diverse attività del Parlamento europeo. Esso è composto da 16 deputati al Parlamento europeo ed è copresieduto dai presidenti della Commissione per gli Affari esteri e della Commissione per lo Sviluppo.

Il contrasto alle attività di disinformazione

Dal 2015, l'Ue è sistematicamente impegnata nel contrasto alle attività di **disinformazione**, cui sono riconducibili - secondo la definizione impiegata dalla Commissione europea - **informazioni verificate come false o fuorvianti** create, presentate e diffuse a **scopo di lucro** o al fine di **ingannare intenzionalmente il pubblico**, compreso l'obiettivo di falsare il dibattito pubblico, minare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nei *media* e **destabilizzare i processi democratici come le elezioni**.

Le task force della StratCom

Fra i primi strumenti per contrastare la propaganda di enti e organismi situati in **Stati terzi** volta a diffondere informazioni fuorvianti o palesemente false (in particolare, da parte della Russia), vi è la [*task force East StratCom*](#), istituita nel 2015 con il compito di sviluppare prodotti e campagne di comunicazione incentrate sulla spiegazione delle politiche dell'Ue nella regione del **partenariato orientale**.

Sono incentrate su altre aree geografiche la *task force StratCom per i Balcani occidentali* e la *task force South Med Stratcom* per il mondo di lingua araba.

Il Codice di condotta

Fra le iniziative più significative per il contrasto alla disinformazione si ricorda la [comunicazione](#) dell'aprile 2018, con la quale la Commissione europea ha delineato un approccio comune alla materia e previsto quale misura chiave l'elaborazione da parte dei rappresentanti delle piattaforme *online*, dell'industria della pubblicità e dei principali inserzionisti di un [Codice di condotta](#) per lottare contro le forme illegali di **incitamento all'odio online** (su cui, da ultimo, a **novembre 2022** la Commissione ha presentato la sua [7a valutazione](#));

Il codice è stato adottato, a partire dall'ottobre del 2018, dalle principali piattaforme *online* (fra le quali Facebook, Google, Twitter, YouTube Instagram, Snapchat, Dailymotion, Jeuxvideo.com e TikTok), dalle società di *software* (in particolare, nel maggio 2019, ha aderito al codice la Microsoft) e dalle organizzazioni che rappresentano il settore della pubblicità. Il codice prevede una serie di impegni, che comprendono la garanzia della trasparenza dei messaggi pubblicitari di natura politica, la chiusura dei profili falsi, l'etichettatura dei messaggi diffusi dai "*bot*" e il miglioramento della visibilità dei contenuti sottoposti a verifica dei fatti.

Norme in materia di elezioni

Il cd. **pacchetto elezioni** è stato presentato dalla Commissione europea in occasione del [discorso sullo Stato dell'Unione](#) del settembre 2018, e reca una serie di misure volte a garantire elezioni libere ed eque.

Si tratta, in particolare, di:

- una [comunicazione](#) della Commissione europea dal titolo "Assicurare elezioni europee libere e corrette;
- la [raccomandazione \(UE\) 2018/334](#) della Commissione, del 1° marzo 2018, sulle misure per contrastare efficacemente i contenuti illegali *online*;
- gli [orientamenti](#) della Commissione sull'applicazione del diritto dell'Unione in materia di protezione dei dati nel contesto elettorale;
- una serie di [modifiche](#) (*entrate in vigore nel marzo del 2019*) al **regolamento relativo al finanziamento dei partiti politici europei**, che introducono in particolare sanzioni finanziarie ai partiti politici europei e alle fondazioni politiche europee che influenzano deliberatamente, o tentano di influenzare, i risultati delle elezioni del Parlamento europeo approfittando di violazioni delle norme in materia di protezione dei dati.

Inoltre, il 25 novembre 2021 la Commissione ha adottato la [proposta di rifusione](#) del **regolamento relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee** in vista della sua attuazione un anno prima delle elezioni del Parlamento europeo del 2024. La proposta, che è tuttora al vaglio delle istituzioni europee, fa parte del pacchetto "Democrazia e integrità delle elezioni europee", che comprende anche una proposta legislativa sulla trasparenza e il *targeting* della pubblicità politica e due proposte legislative sui diritti elettorali dei cittadini che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini alle elezioni europee e comunali.

Per approfondimenti sulla **legislazione nazionale** in materia si rimanda al [Dossier n° 39/3](#) "Contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, prescrizione e trasparenza dei partiti e movimenti politici A.C. 1189-B", a cura del Servizio Studi della Camera dei deputati. Si rammenta qui, in estrema sintesi, che l'art. 1, comma 12, della legge 9 gennaio 2019, n. 3⁸, vieta ai partiti e ai movimenti politici, nonché alle liste e ai candidati alla carica di sindaco partecipanti alle elezioni amministrative nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, di ricevere contributi, prestazioni o altre forme di sostegno provenienti da governi o enti pubblici di Stati esteri e da persone giuridiche aventi sede in uno Stato estero non assoggettate a obblighi fiscali in Italia. Tale divieto non si applica alle fondazioni, alle associazioni e ai comitati di cui all'art. 5, comma 4, del decreto-legge n. 149 del 2013⁹ (come convertito dalla legge n. 13 del 2014). Tuttavia occorre rilevare

⁸ "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici".

⁹ Ossia:

a) le fondazioni, le associazioni e i comitati la composizione dei cui organi direttivi o di gestione è determinata in tutto o in parte da deliberazioni di partiti o movimenti politici, o l'attività dei quali si coordina con questi ultimi anche in conformità a previsioni contenute nei rispettivi statuti o atti costitutivi;

che a tali fondazioni, associazioni e comitati è fatto divieto di devolvere a partiti e movimenti politici le somme di provenienza estera sopra ricordate.

Si segnala, inoltre, che il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica ha avviato, il 2 marzo 2022, nel corso della XVIII legislatura, un'indagine conoscitiva sulle forme di disinformazione e di ingerenza straniera, anche con riferimento alle minacce ibride e di natura cibernetica. La procedura informativa non ha potuto avere una conclusione formale a causa del sopraggiunto scioglimento delle Camere. I principali elementi conoscitivi acquisiti dal Comitato sono trattati nella "Relazione sull'attività svolta dal 10 febbraio 2022 al 19 agosto 2022" ([cfr. Doc. XXXIV n. 12](#), p. 34 e seguenti).

Piano d'azione contro la disinformazione

Il [Piano d'azione contro la disinformazione](#) è stato presentato dalla Commissione europea e dall'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza nel dicembre 2018.

Il piano è articolato in quattro settori chiave:

- capacità di individuazione dei casi di disinformazione, in particolare tramite il rafforzamento delle *task force* di comunicazione strategica e della cellula dell'Ue per l'analisi delle minacce ibride del Servizio europeo per l'azione esterna;
- risposta coordinata, dotando istituzioni Ue e Stati membri di un sistema di allarme rapido per la condivisione e valutazione delle campagne di disinformazione;
- attuazione efficace da parte delle piattaforme *online* e delle industrie firmatarie degli impegni nell'ambito del Codice di buone pratiche;
- campagne di sensibilizzazione e di responsabilizzazione dei cittadini in particolare mediante l'alfabetizzazione mediatica.

Il 14 giugno 2019 è stata pubblicata una [relazione](#) sullo stato dell'arte dell'attuazione del piano.

-
- b) le fondazioni, le associazioni e i comitati i cui organi direttivi o di gestione sono composti per almeno un terzo da membri di organi di partiti o movimenti politici ovvero persone che sono o sono state, nei sei anni precedenti, membri del Parlamento nazionale o europeo o di assemblee elettive regionali o locali di comuni con più di 15.000 abitanti, ovvero che ricoprono o hanno ricoperto, nei sei anni precedenti, incarichi di governo al livello nazionale, regionale o locale, in comuni con più di 15.000 abitanti;
- c) le fondazioni, le associazioni e i comitati che erogano somme a titolo di liberalità o contribuiscono in misura pari o superiore a euro 5.000 l'anno al finanziamento di iniziative o servizi a titolo gratuito in favore di partiti, movimenti politici o loro articolazioni, di membri di organi o articolazioni comunque denominate di partiti o movimenti politici ovvero di persone titolari di cariche istituzionali nell'ambito di organi elettivi o di governo.

Con particolare riferimento alla **pandemia di Covid-19**, il 10 giugno 2020 la Commissione e l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza hanno pubblicato la [comunicazione](#) congiunta "Contrastare la disinformazione sulla Covid-19 – Guardare ai fatti".

Come evidenziato nella sua [comunicazione](#) dal titolo "Plasmare il futuro digitale dell'Europa", del 19 febbraio 2020, la Commissione si è impegnata ad aggiornare le norme orizzontali che definiscono **le responsabilità e gli obblighi dei prestatori di servizi digitali**, in particolare delle piattaforme *online*, dichiarando che *"le persone hanno diritto a tecnologie di cui possono fidarsi"* e che *"ciò che è illecito offline deve esserlo anche online"*.

Di particolare rilievo in tal senso è il [regolamento](#) relativo a un mercato unico dei servizi digitali (cd. "**legge sui servizi digitali**"), che rappresenta una delle misure chiave nell'ambito della Strategia europea per il digitale. Il regolamento modifica la [direttiva 2000/31/CE](#) sul commercio elettronico in quanto, dalla sua adozione, si sono affermati nuovi e innovativi servizi digitali della società dell'informazione che - come sottolineato dalla Commissione nella relazione illustrativa della proposta - *"hanno cambiato la vita quotidiana dei cittadini dell'Unione plasmando e trasformando il loro modo di comunicare, connettersi, consumare e svolgere attività economiche (...). Allo stesso tempo, dall'uso di questi servizi sono scaturiti nuovi rischi e nuove sfide, che interessano sia la società nel suo complesso, sia le singole persone che si avvalgono di tali servizi"*.

Si ricordano inoltre:

- il Forum dell'Ue su internet avviato nel dicembre 2015 nel quadro dell'[Agenda europea sulla sicurezza](#);
- il [regolamento \(UE\) 2021/784](#), del **29 aprile 2021**, relativo al **contrasto della diffusione di contenuti terroristici online**.

Per approfondimenti sulla normativa e sulle iniziative dell'**Italia** in materia di contrasto all'*hate speech* e di responsabilità dell'*Internet service provider* si rimanda ai relativi capitoli contenuti nel Dossier [n. 400](#) "Il contrasto ai fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza", a cura del Servizio studi del Senato.

Piano d'azione per la democrazia europea

Il 3 dicembre 2020 la Commissione europea ha presentato il [piano d'azione per la democrazia europea](#) per **rafforzare la resilienza** delle democrazie in tutta l'Ue.

Il piano d'azione si rivolge alle istituzioni dell'Ue, ai governi e ai parlamenti nazionali - cui spetta in prima istanza la responsabilità di garantire il buon funzionamento della democrazia -, nonché ad altre autorità nazionali, partiti politici, mezzi d'informazione, società civile e piattaforme *online*. Nel pieno rispetto delle competenze nazionali, il piano intende definire un quadro rafforzato delle politiche Ue e misure specifiche allo scopo di:

- **promuovere elezioni libere e regolari** e una forte partecipazione democratica;
- **sostenere mezzi d'informazione liberi e indipendenti;**
- **contrastare la disinformazione.**

Più concretamente, la Commissione intende:

1. proporre atti giuridici in materia di **pubblicità politica**, che avranno a oggetto gli sponsor di contenuti a pagamento e i canali di produzione e distribuzione, fra cui le piattaforme *online*, gli inserzionisti e le società di consulenza politica, chiarendone le rispettive responsabilità. La Commissione proporrà atti legislativi sulla **trasparenza dei contenuti politici sponsorizzati ("pubblicità politica")** e rivedrà inoltre le norme sul **finanziamento dei partiti politici europei**;
2. raccomandare misure per garantire la **sicurezza dei giornalisti** (attraverso, fra l'altro, un'iniziativa per proteggerli dalle azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica);
3. dirigere gli sforzi di **revisione del vigente codice di buone pratiche sulla disinformazione**, rafforzando gli obblighi a carico delle piattaforme *online* e introducendo un monitoraggio e una sorveglianza rigorosi.

La Commissione intende attuare gradualmente il piano d'azione per la democrazia europea **entro il 2023**, un anno prima delle elezioni del Parlamento europeo; esaminerà poi i progressi compiuti e valuterà se siano necessarie ulteriori misure.

Legge europea per la libertà dei media

Il 16 settembre 2022 la Commissione ha adottato una proposta di regolamento che istituisce un quadro comune per i servizi di media nell'ambito del mercato interno, cd. **legge europea per la libertà dei media**, "*per aumentare la trasparenza, l'indipendenza e la rendicontabilità delle misure e delle azioni che interessano la libertà, il pluralismo e i mercati dei media all'interno dell'Ue*" ([COM\(2022\) 457](#)). Essa si basa sulla [direttiva sui servizi di media audiovisivi](#) riveduta e si inserisce nell'ambito dell'impegno assunto dalla Commissione per promuovere la partecipazione democratica, contrastare la disinformazione e sostenere la libertà e il pluralismo dei media, come previsto nel [Piano d'azione per la democrazia europea](#).

La legge europea per la libertà dei *media* intende integrare: la [raccomandazione \(UE\) 2021/1534](#) della Commissione, del 16 settembre 2021, relativa alla garanzia della protezione, della sicurezza e dell'*empowerment* dei giornalisti e degli altri professionisti dei *media* nell'Unione europea; il [pacchetto normativo sui servizi digitali](#); la [proposta di direttiva](#), presentata il 27 aprile 2022, sulla protezione delle persone attive nella partecipazione pubblica da procedimenti giudiziari

manifestamente infondati o abusivi (SLAPP - *Strategic Lawsuit Against Public Participation*).

La legge europea per la libertà dei media si collega inoltre alle azioni relative alla sostenibilità, alla resilienza e alla trasformazione digitale del settore dei *media* intraprese nell'ambito del [Piano d'azione "I media europei nel decennio digitale"](#).